

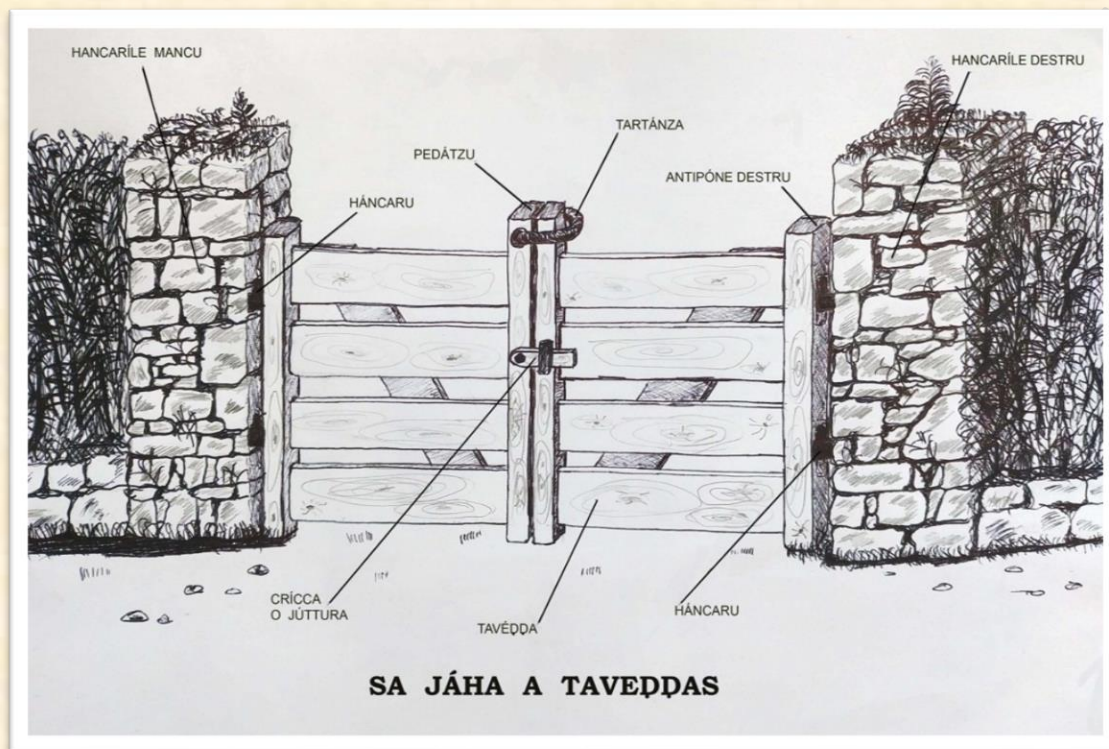
JÀHA A TAVÉDDAS E A LISTÓNES

Fino agli inizi degli anni '70 del 1900, all'ingresso principale dei possedimenti di campagna (*tàncas*) faceva bella mostra un cancello realizzato con assi ed elementi in legno robusto e duro chiamato *jàha*; generalmente in legno di ginepro, castagno o noce; tipologia a una o due porte, ma ormai è rarissimo trovarne.

In tempi lontani *sa jáha* era ampiamente usata anche nei cortili del centro abitato.

Il nome probabilmente è un lascito ispanico, in quanto in antiche descrizioni circa le case spagnole si parla di un ingresso al cortile con un cancello di legno chiamato "ecca".

Da noi vi erano due tipi di *jàha*: a *tavéddas* e a *listónes*.



Disegno di una *jàha* a *tavéddas* e descrizione dei suoi elementi

Sos hancaríles:

muretti in pietra (anche in legno duro e resistente come la quercia) ai lati de *sa jáha*, pilastri che sostengono tutto (così come quelli dell'abitazione vera e propria, ma per quest'ultima è più appropriato il termine "*hanterjáles*"); è chiamato *hancaríle* perché ad esso vanno saldamente fissati *sos hancaros*, che sono dei ganci, dei ferri di sostegno *de sa jáha* e di tutte le aperture in genere.

Sos antipònes:

robusti pezzi di legno rotondo o squadrato, ben ancorato a *su hancaríle* tramite *sos hancaros*; sono 2, *antipòne* sinistro e destro e sono la colonna vertebrale di questo tipico cancello.

Sos pedàtzos (de jáha):

sono i due assi in legno che convergono al centro quando si chiude *sa jáha*, collegati a *sos antipònes* tramite *sas taveđdas* (esistono altri tipi di *pedàtzos* per altri usi, come per un tipo di sponde del carro a buoi).

Sa jùttura (o iùttura), oppure sa cricca:

sono i due tipi di serratura usati per *sa jáha*: ***sa jùttura*** è un arcaico congegno in legno posto al centro delle due parti (*pedàtzos de sa jáha*), la chiusura e apertura veniva azionata da una chiave in legno o in lamiera; questa serratura poteva essere impiegata anche con porte e *jahas* ad una sola apertura; in questo disegno è rappresentata *sa cricca*, il tipo più semplice di serratura, realizzata con parte fissa in ferro su un asse e altra mobile in legno sull'altro.

Sa tartànza:

è un dispositivo in legno a forma di "U" (a mo' di pinza) realizzato solitamente con un ramo di albero di quercia, legno che veniva abilmente piegato e le estremità ricurve infilate per qualche centimetro in uno de *sos pedatzòs*, in modo tale che, con un movimento basculante

a 180°, poteva incastrarsi anche nell'altro e tenere bloccate così le due parti de *sa jàha*. *Sa tartànza*, opportunamente adattata, veniva impiegata anche nel campo animale, quando partoriva una bestia o per svezzarla.

Sas taveđdas ladas:

sono le tavole larghe (come in questo disegno) poste in orizzontale che collegano e tengono uniti le assi verticali; il tutto ulteriormente rafforzato da delle tavole messe trasversalmente. In *jahàs* molto grandi queste assi di rafforzamento erano due per ogni parte (chiamate *taveđdas a rughe* per la loro posizione a croce).



Questa in alto è l'ultima *jàha* artigianale *a taveđdas*, costruita e sistemata nel territorio di Mamoiada, nella zona chiamata *sa hoprecàda*. È stata realizzata nel 2012 dal proprietario del fondo Giampaolo Paddeu e l'artigiano Piero Gungui con robuste assi (*taveđdas*) in legno di castagno, mentre *sos hancariles* sono stati ricavati da massicci tronchi di legno di tasso (*enis*), ben conficcati a terra.



Altro tipo di *jàha* era quella a **listònes** (realizzata con dei rami dritti, non squadrati, ben lisciati ma lasciati con la loro rotondità. La differenziazione de *sa jàha* infatti sta solo nel tipo di materiale utilizzato: *taveđdas* o *listònes*.

Nella *jàha a listònes*, per fissare *s'antipòne* a *su hancarile* veniva utilizzato anche un robusto e largo ferro chiamato *su grifòne* (che seguiva la rotondità de *s'antipòne*).